



Ordine del Giorno

Il consiglio comunale

Premesso che:

- lo scorso ottobre, nella già drammatica situazione di crisi sanitaria, socio-economica ed istituzionale che il Paese stava vivendo, è stato previsto nella NADEF (Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza) 2020 un Disegno di Legge: “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata di cui all’articolo 116, 3 comma, Cost.”;
- tale operazione di collegare la legge sull’autonomia differenziata alla legge di Bilancio, configura un’accelerazione verso la realizzazione del disegno di regionalismo differenziato;

considerato che:

- sono ormai indilazionabili una serie di provvedimenti da parte dello Stato Centrale, nonché dalle Regioni, come
 - A fronte della carente risposta del sistema sanitario regionale, che ha evidenziato durante la pandemia fortissime disuguaglianze territoriali, il potenziamento della sanità territoriale (servizi sanitari e sociosanitari) e del personale;
 - A fronte delle carenze strutturali evidenziate durante la crisi pandemica, l’adeguamento in termini di spazi didattici congrui nella scuola;
 - l’adeguamento/potenziamento del trasporto pubblico, insufficiente ed indecoroso già prima dell’epidemia Covid-19.
- in seguito alle ripetute ondate pandemiche, su un contesto sociale già estremamente provato, sono invece state sotto gli occhi di tutti per mesi le prese di posizione scomposte ed il rimpallo di responsabilità, anche con un continuo scontro istituzionale fra Stato e Regioni e con un protagonismo da parte dei “governatori” e la insufficiente capacità dell’Esecutivo di assumere le iniziative, secondo il dettato del secondo comma dell’art. 120 della Costituzione;
- rischia di essere fuori controllo la crisi economica, che spinge milioni di cittadini sotto la soglia di povertà, con problemi, sempre più grandi;

rilevato che:

- quali che siano le opinioni che si possono avere in merito all’autonomia differenziata, non è accettabile da nessuna persona che abbia a cuore la democrazia, che non venga considerato adeguatamente il ruolo centrale del Parlamento, nonché il rispetto dei cittadini senza un dibattito alla luce del sole;

ritenuto che:

- quali che siano le opinioni politiche sull’autonomia differenziata, è fuori dubbio che la stessa debba

rifiutare qualunque forma di frammentazione (sociale, economica, culturale) del Paese e debba collocarsi saldamente nel quadro dei principi di unità e indivisibilità della Repubblica e di solidarietà ed eguaglianza, di cui agli artt. 2, 3, 5 della Costituzione;

- qualora si accogliesse una visione competitiva e parcellizzata dell'autonomia differenziata, per il mondo del lavoro e delle professioni e per i cittadini comuni tale parcellizzazione autonomistica costituirebbe una ulteriore drammatica esposizione alle conseguenze negative di economie regionalizzate - quindi più deboli di quella nazionale - e da una regionalizzazione di diritti e doveri, con ulteriore deprivazione delle aree del Sud, già attualmente carenti di risorse persino per i servizi essenziali;
- se è vero che la Costituzione italiana riconosce e promuove le autonomie locali, nel perimetro di principi ben definiti dalla Carta come solidarietà (art. 2 Cost.), eguaglianza (art. 3 Cost.), unità e indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.), principio di sussidiarietà (art. 118 Cost.), con un processo di attribuzione di competenze alle regioni richiedenti di carattere generale (ossia attribuendo l'intero blocco di materie previsto all'art. 117 comma 3, nonché le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato citate nell'art. 116, comma 3), si delegherebbe un potere normativo troppo pervasivo alle Regioni su aspetti che attengono necessariamente alla competenza dello Stato centrale, accrescendo disuguaglianze difficilmente gestibili, come l'emergenza Covid ha reso evidente;
- nei fatti, a prescindere dallo spirito, le richieste già avanzate da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, per l'ampiezza delle materie richieste, configurano un processo diverso, disgregante l'unità della Repubblica, caratterizzato dall'attribuzione di competenze legislative rivendicate non per aspetti e ambiti specifici della realtà regionale, ma in materie di interesse generale, cioè proprio di tutta la comunità nazionale, che necessitano di una disciplina uniforme sul territorio nazionale;

DELIBERA

- **di richiedere la riapertura nel Paese di un vasto dibattito** sulle conseguenze della riforma del Titolo V della Costituzione e nel frattempo sospendere ogni discussione e decisione in ordine a forme di autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario;
- **di impegnare il Sindaco e la Giunta comunale** a riportare con urgenza in ogni forma e ad ogni livello istituzionale – parlamentare, governativo, regionale – il contenuto del presente ordine del giorno quale espressione di volontà della rappresentanza della propria comunità;
- di richiedere alle forze politiche ed istituzionali la riapertura del dibattito sulla applicazione della Autonomia regionale e del conseguente ruolo delle Autonomie locali per prevenire decisioni affrettate che potrebbero minare l'equilibrio del sistema dei poteri decentrati.

Roberto Cenci

